

INTERVENTO SIMONE PILLON

(Membro del Consiglio Direttivo del Forum delle Associazioni Familiari)

Non è un caso che in contemporanea con l'ormai dilagante crisi antropologica, nella Chiesa, dal Concilio in poi, i papi abbiano sempre più concentrato i loro interventi sul tema della famiglia. Quanto più marcata si faceva la crisi antropologica tanto più i papi - il culmine è stato Giovanni Paolo II che poi Benedetto XVI ha ripreso e approfondito - hanno proposto la famiglia come antidoto naturale alla crisi antropologica che via via l'Occidente stava attraversando. Benedetto XVI ha avuto il grande merito di svelare in ogni dettaglio l'attacco che viene portato alla famiglia.

La famiglia è attaccata in quanto baluardo dell'umano, dell'umanità. Nelle relazioni di oggi è uscito il tema della famiglia quale luogo in cui l'uomo può fondarsi su relazioni sicure, certe. Anche nella relazione della Prof. Vacca c'era un anelito alla autorità intesa come riscoperta di un potere legittimo e legittimato dal basso. La mia domanda è: ma dove impariamo noi l'autorità se non nella famiglia? Se non nella figura paterna, che oggi viene distrutta e assaltata? La legge sul femminicidio che tanti plaudono, non contiene forse un germe di anti-umanità postulando che il maschio non possa sottrarsi al suo ineluttabile destino di violenza senza rinunciare alla sua mascolinità?. Io credo che, nella sede in cui siamo oggi, un riferimento diretto a San Benedetto si impone: cosa resterà di questo tempo? Cosa resterà dei nostri giorni? Cosa lascerà questa generazione alle generazioni future? Sono convinto che come i monasteri nel 1200 hanno salvato e traghettato il meglio di quello che era il "*depositum fidei*" del popolo cristiano e l'hanno portato dal medio evo al Rinascimento, oggi questo compito ce l'ha la famiglia, le famiglie. In altre parole la custodia dell'umano all'interno delle famiglie ci permetterà di traghettare l'umanità navigando sulle acque di questa totale confusione e scoraggiamento per portare alla prossima generazione, l'eredità più autentica del veramente umano. In questo - mi spiace per chi ha voluto strumentalizzare alcune affermazioni di Francesco - il papa attuale è in totale e assoluta continuità con Benedetto XVI. Io ero presente ad Assisi e ho ascoltato tutto il discorso fatto ai giovani a Santa Maria degli Angeli. Il tema è stato completamente incentrato sulla famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, descritto nella sua semplicità come antidoto alla cultura del provvisorio e

dell'individualismo. Questa è la via e viene riaffermata anche oggi da Papa Francesco. Tuttavia la politica e la famiglia sono realtà che sembrano un po' divergenti in questo tempo. Quando si chiede sostegno alla famiglia fondata sul matrimonio la risposta del palazzo è che mancano le risorse, non ci sono i soldi, non si può fare il fattore famiglia, il sostegno fiscale alla famiglia. Va bene, facciamo finta solo per un momento che sia vero, tuttavia il sostegno che la famiglia si aspetta non è tanto e solo un sostegno economico ma è in via principale un sostegno di carattere antropologico, cioè una scommessa, una riaffermazione della sua natura profonda come modello pubblico da riaffermare e offrire positivamente. Ciò anche perché la famiglia è in sé stessa generatore di economia e non ha bisogno di essere sovvenzionata poiché tutto quanto è speso per la famiglia è investito per la famiglia. La settimana scorsa sono stato a Strasburgo per un discorso al Parlamento Europeo sulla tematica della bi-genitorialità: ormai più di 10 milioni di bambini in Europa nascono e crescono in famiglie separate divorziate e molto spesso sono deprivati dalla figura paterna in quanto la legislazione o la prassi giudiziaria in caso di separazione allontanano il padre, dai figli. Come cresceranno questi figli, privi della figura paterna? Dove troveranno la forza, l'autorevolezza, la capacità di proteggere, di sacrificarsi per i più deboli? Da chi impareranno la capacità di cercare e trovare il Padre attraverso il padre? Chi saranno coloro che abiteranno l'Europa del domani?

Andando in auto verso l'Alsazia ho attraversato la Svizzera, la Francia, l'Italia e quello che mi colpiva è che in ogni singolo paese, anche in Francia, anche in Germania, oltre alle casette c'è sempre un campanile, un dito puntato verso il cielo che ricorda, e la famiglia lo ricorda ontologicamente, che c'è una trascendenza, c'è una chiamata dell'umano a fare i conti con la trascendenza.

Le generazioni prima della nostra hanno voluto in ogni luogo dell'umano puntare queste dita verso il cielo. Ecco, Io mi chiedo che campanili lasceremo alle prossime generazioni? Quali saranno i campanili che questa generazione lascerà all'Europa del domani? Le vacue cattedrali dell'indifferentismo sessuale, del gender o della liquefazione dell'umano? Oppure i solidi monasteri delle famiglie unite, coese e fondate su relazioni stabili e solidali? La scelta spetta a noi e non è priva di conseguenze.

Grazie.